

DIREZIONE DIDATTICA STATALE
"ISCHIA" I CIRCOLO (ISCHIA PORTO)
Prot. 0001802 del 03/03/2022
II-10 (Uscita)

S.I. COBAS
SINDACATO INTERCATEGORIALE - LAVORATORI AUTORGANIZZATI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DFP 0017951 A-4.17.1.12
del 25/02/2022



38832837

All'attenzione del

*Presidente del Consiglio dei ministri, on. Mario Draghi
Palazzo Chigi – P.zza Colonna 370 00187 Roma
presidente@pec.governo.it

E di

*Ministro del lavoro e delle politiche sociali, on. Andrea Orlando
Via Vittorio Veneto 56 – 00187 Roma
segreteriaministro@mailcert.lavoro.gov.it

*Ministro dello Sviluppo Economico, on. Giancarlo Giorgetti
Via Molise, 2, 00187,
Roma
segretariogenerale@pec.mise.gov.it

*Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, on Enrico Giovannini
Piazzale di Porta Pia, 1 00198 Roma
segreteria.ministro@pec.mit.org.it

*Ministro della transizione ecologica, on. Roberto Cingolani
segreteria.ministro@pec.minambiente.it

*Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, on. Stefano Patuanelli
ministro@pec.politicheagricole.gov.it

*Ministro della salute, on. Roberto Speranza
seggen@postacert.sanita.it

*Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario
Franceschini
udcm@mailcert.beniculturali.it

*Gabinetto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti
Osservatorio conflitti sindacali, Dott. Francesco Guarente
Francesco.guarente@mit.gov.it

*Commissione di garanzia sciopero
Piazza del Gesù 46, Roma
segreteria@pec.commissionegaranziasciopero.it

E, p.c. di
Legacoop, Via Guattani 9
Confindustria, Via dell'Astronomia 30 – Roma (info@confindustria.it);
Assolombarda, Via Pantano 9, Milano (assolombarda@pec.assolombarda.it);
Confetra, Piazza Erculea 9 – Milano (confetra@legalmail.it);
Fedit, Via di Priscilla 101 – Roma (fedit@pec.fedit.it);
Anita, Via Oglio 9 – Roma (anita@anita.it);
Assologistica, Via Cornalia 19 – Milano (assologistica@pceft.postecept.it);
– Roma (legacooper@pec.it);
Federmeccanica (federmeccanica@pec.federmeccanica.it);
FAI (segrenazionale@fai.it);
Confrasperto (ced@confrasperto.it);
Confcommercio
(confcommercio@confcommercio.it);
AGCI
(presidenza@agci.it); Confcooperative
(confcooperative@confcooperative.it); Federlogistica
(segreteria@federlogistica.it);
FCA Italy
(fca.italy@pec.fcagroup.com);
INPS (dc.risorseumane@postacert.inps.gov.it);
A.I.T.E. (info@aite.org);
A.I.T.I. (segretario@assoziazionetraslocatori.it);
Assoespressi (info@assoespressi.it);
Anci (info@anci.it);
CNA (cna@cna.it);
Trasportounito (info@trasportounito.org);
FIAP(info@fiapau
totrasporti.it);
C.L.A.A.I. (segreteria.generale@unioneartigiani.it);
Assotir (sistema@assotir.it);
Assarmatori (segreteria@assarmatori.eu);
Federturismo
(federturismo@federturismo.it);
Confartigianato Trasporti
(confartigianatotrasporti@pec.it);

OGGETTO: INDIZIONE SCIOPERO GENERALE NAZIONALE DI 24 ORE SU TUTTE LE CATEGORIE NELLA GIORNATA DI MARTEDI' 8 MARZO 2022

Durante gli ultimi due anni di emergenza sanitaria le condizioni di vita e salariali delle lavoratrici e dei lavoratori **hanno subito un peggioramento vertiginoso**, e a pagare il prezzo della crisi sono soprattutto le donne. I recenti dati Istat sono impietosi: dei **945.000** posti di lavoro persi in Italia **tra il febbraio 2020 e il febbraio 2022** a dispetto del cosiddetto “blocco dei licenziamenti”, oltre l'**85 %** riguarda le donne; su base annua il **70%** dei nuovi disoccupati sono donne. Se si considera poi che prima della pandemia solo il **49,5%**

delle donne era occupato si comprende bene quale sia l'entità della macelleria sociale che, soprattutto in questa componente della classe lavoratrice, sta intervenendo per effetto della crisi e della gestione capitalistica della pandemia. Una pressione che il padronato nel suo insieme sta esercitando anche grazie ad un sistema normativo che solo formalmente riconosce tutele alle donne, le quali vengono ricacciate in seno alla famiglia, sfruttate all'occorrenza per le esigenze capitalistiche in gran massa, nei lavori più precarizzati quando non a nero. Questo a maggior ragione se immigrate, in una catena di sfruttamento che sempre più spesso nega la loro stessa esistenza in vita se si ribellano alla "vocazione sociale" che viene loro imposta, all'uso e abuso della loro capacità di autodeterminazione in una sorta di "appropriazione "sociale" del loro corpo in quanto riproduttore di braccia utili alla stessa capacità di produzione del profitto. La funzione riproduttiva e di cura imposta alle donne detta il calendario degli interventi padronali sui loro stessi corpi, limitandone e controllandone autodeterminazione e scelte conseguenti: da un lato l'evidente e colpevole negligenza nell'applicazione delle norme, con un testo unico sulla maternità e paternità assolutamente insufficiente e incapace di assolvere alla sua funzione, ovvero quella di conciliare il lavoro con la maternità (e la paternità); dall'altro lato la degenerazione, sotto l'egida dell'emergenza

1. Di tutti i servizi atti a garantire la salute riproduttiva delle donne, con visite specialistiche e interventi chirurgici inaccessibili perché sospesi per mesi e consultori ancor più insufficienti e mal gestiti; nonché della possibilità di avvalersi di una medicina preventiva, territoriale e di prossimità, in un quadro pregresso dove erano già messi pesantemente in discussione i più elementari diritti come quello all'aborto vista la percentuale impressionante degli obiettori di coscienza (che in alcune regioni sfiora l'80%);
2. Dell'intero sistema educativo, che coinvolge sotto tutti i punti di vista la vita delle donne, affogato a colpi di decreti nel pantano dell'insipienza delle "soluzioni emergenziali", con **scuole di ogni ordine e grado sacrificate** agli equilibri economici, chiuse **non per limitare la diffusione dei contagi** ma per garantire il mantenimento dei livelli della produzione e circolazione delle merci, dal momento che in tutti i comparti le chiusure sono state limitate al minimo indispensabile per mantenere la parvenza di un interesse mai realmente attuato per la tutela della salute collettiva.
3. Del sistema fiscale e degli ammortizzatori sociali, immolati nell'ultima legge di bilancio per garantire investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture e nella digitalizzazione, nonché nella salvaguardia delle imprese, mentre per le lavoratrici e i lavoratori vengono ridotte le aliquote fiscali da cinque a tre e mentre si persevera nel non tenere in conto la necessità di estinguere la mancanza di autonomia economica delle donne occupate, inoccupate e disoccupate con adeguati interventi di natura sociale. E nonostante il riverberarsi della crisi economica che ha ingenerato l'aumento di tutti i beni di consumo, nonché dei carburanti e dell'elettricità.
4. Dell'intero sistema contrattuale in ogni comparto del mondo del lavoro, grazie al quale il paese ha conquistato il triste fanalino di coda rispetto ai livelli salariali in calo del 2,9% dal 1990 ad oggi, in netta controtendenza rispetto a tutti gli altri paesi europei che registrano un progressivo aumento: un sistema privo di qualunque efficacia a garantire le tutele in particolare nel lavoro delle donne.

Il PNRR voluto dal governo Draghi non contiene sostanzialmente alcuna misura di reale contrasto a tutto ciò, dal momento che non è messo minimamente in discussione il sistema di privatizzazione dei servizi sanitari o di quelli scolastici o della stessa formazione, né viene arginata la proliferazione di contratti di lavoro precari e ultraprecari che costituiscono da sempre la tipologia prevalente nell'occupazione femminile. Fiumi di milioni stanno per riversarsi nell'implementazione dell'intervento privato nella sanità e nella formazione, mentre il welfare assume sempre di più l'habitus dell'assistenzialismo fine a sé stesso e mentre la garanzia di una occupazione stabile e sicura diventa un obbiettivo sempre più irraggiungibile.

L'8 marzo va ben oltre la specificità di "genere": gli attacchi alle donne sono parte integrante e inscindibile dalla più generale offensiva capitalistica contro i lavoratori e l'intera classe sfruttata, contro il diritto di sciopero e le agibilità sindacali sui luoghi di lavoro.

Tutto ciò premesso, si proclama **sciopero per 24 ore su tutte le categorie nella giornata di lunedì 8 marzo**. Si precisa che nel corso della suddetta giornata saranno garantiti i servizi minimi essenziali. Si rammenta alle Istituzioni in indirizzo di garantire il rispetto dell'informazione all'utenza sullo sciopero come previsto dall'art. 2 punto 6 della legge 146/90 e successive modificazioni.